

 METALMECCANICI

## Rinaldini (Fiom) su Fincantieri «Perché diciamo no alla Borsa»

**ROMA.** Nel dibattito sul futuro di Fincantieri scende in campo nuovamente la Cgil. «La quotazione in Borsa non è la via da percorrere per garantire a Fincantieri un futuro di sviluppo». Lo ha ribadito ieri il segretario generale della Fiom-Cgil e responsabile per il gruppo Fincantieri, Gianni Rinaldini, elencando i tre motivi dell'opposizione dei metalmeccanici della Cgil al progetto.

La Fiom ritiene in primo luogo che le quotazione equivalga, di fatto, a una privatizzazione. «In altri termini - afferma Rinaldini - la quotazione non è solo un modo per far affluire nuove risorse finanziarie nelle casse di Fincantieri, ma anche l'avvio di un percorso che porterà l'impresa a veder diminuire il grado di sovranità che l'impresa

ha su se stessa».

In secondo luogo, la Fiom teme che, poiché i rendimenti degli investimenti effettuati nelle costruzioni navali, ancorché positivi, sono assai più bassi di quelli richiesti mediamente dalla Borsa, Fincantieri «sarebbe inevitabilmente portata a compiere scelte industriali che potrebbero risultare sbagliate». «Impoverendo - chiarisce Gianni Rinaldini - la qualità del prodotto che è il suo punto di forza».

La terza conseguenza di un'eventuale quotazione sul mercato di Piazza Affari, sempre secondo il segretario generale della Fiom Cgil, «sarebbe l'avvio di una politica di delocalizzazione manifatturiera che porterebbe a sua volta una significativa diminuzione dei posti di lavoro oggi esistenti in Italia».